

UN PO' PER CELIA

Morendo o votando

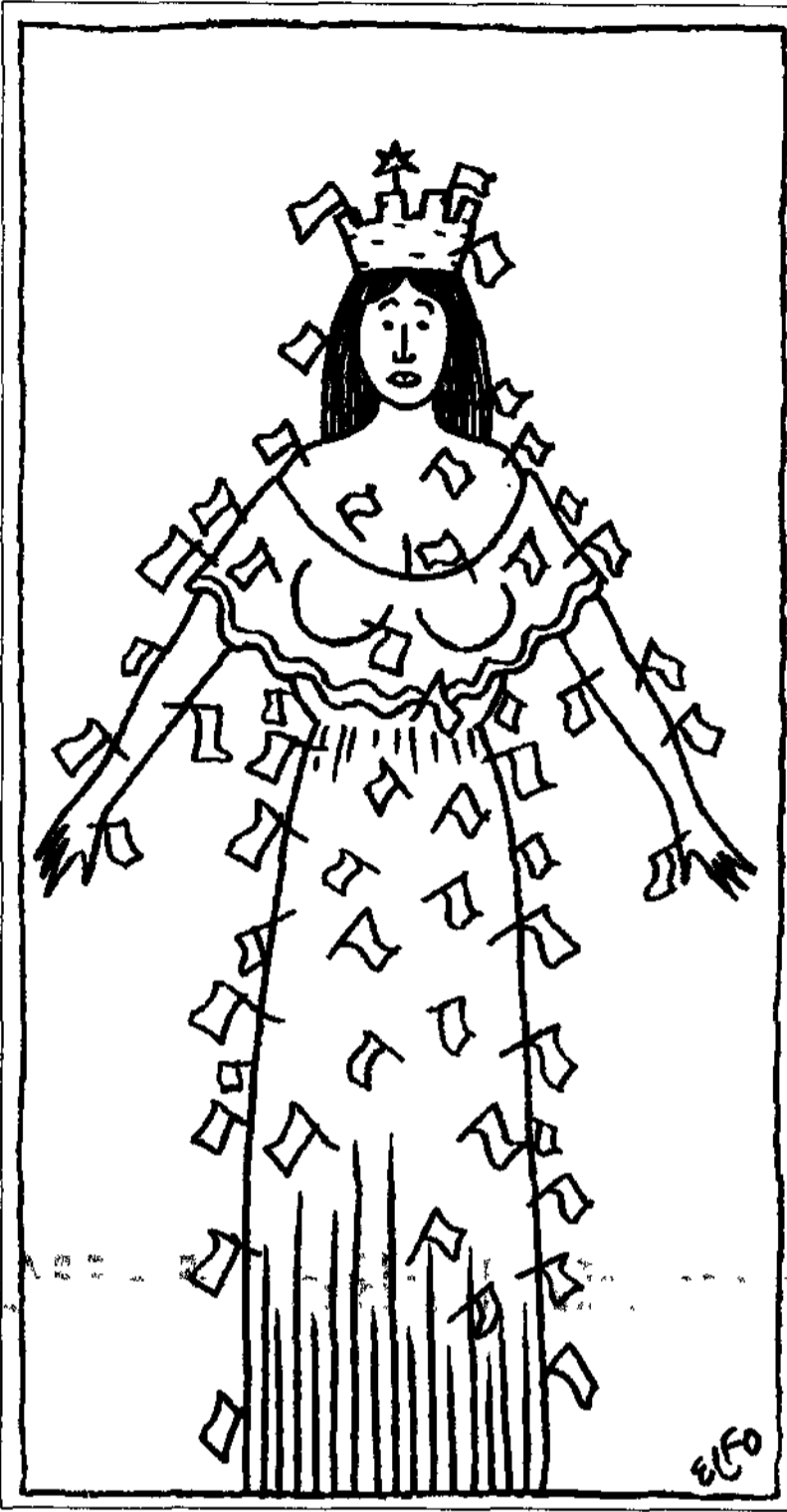
Non c'è limite al peggio. Un'amica mi diceva lunedì scorso a proposito dei risultati elettorali «Grazia per una volta, abbiamo vinto!» E poi, con voce più sconsolata, «Votando per la prima volta democristiano...»

Antico amore. Dalla casa editrice Neopoesis (via Donia, 10 - 90146 Palermo) mi è arrivato un romanzo breve (del 1929) Pasado amor (lire 13.000) dello scrittore uruguayano Horacio Quiroga (di cui avevo letto in passato i suggestivi Racconti d'amore, di follia e di morte, Ed. Riuniti).

Tramonto del turpiloquio giovanile? Mi è capitato più volte, in un passato non remoto, di deplorare il turpiloquio giovanile, ricevendo amabili rampogne da parte, ad esempio su questo giornale, del bravo Sandro Veronesi.

continuo i giovani abbiano già creato degli anticorpi, mentre gli adulti sono ormai assuefatti. E in effetti le casalinghe fedeli a Fedele e al Polo usano l'espressione «vai a cagare» con tutti, tranne che col loro cane.

Il grande Flaiano. Sullo scrittore pescarese tornerò quanto prima, e distesamente, essendo andata a Lugano a intervistare l'intelligente vedova Rosetta e a visitare ma ne parleremo. Per ora segnaliamo la ricomparsa nei Tascabili Bompiani di L'occhio indiscreto (lire 14.000). Si tratta di una raccolta (a cura di Anna Longoni) di articoli apparsi tra il 1941 e il 1947 in diverse sedi da Documentario al Risorgimento liberale, da Il Secolo XX a Omnibus e il Corriere lombardo.



IDENTITÀ Trasloco, dunque sono

Stefano Velotti. Quanti sono stati mai derubati? Quante ore al giorno guardano la tivù? Ai genitori si chiede infine quale futuro vedano per i loro figli.

padre, 5 capre un mandolino un letto un divano qualche strumento agricolo due armadi una culla fuori uso, un'automobilina giocattolo quattro pupazzi di gomma un paio di scarpe a testa, un tappeto, due bacinelle per lavare i panni e basta.

POESIA

COSTANZA FEMMINILE. Si mi hai amato un giorno intero ma domani andandotene che dirai? Di una promessa appena fatta dirai che è vietata? O semplice dirai: che non siamo più quel che si era?

JOHN DONNE. (da Poésie sacre e profane Feltrinelli traduzione di Rosa Tavelli) Ma non hai altro mezzo per essere vera che la tua stessa falsità? Vacua e pazzo a questi trucchi posso controbattere e vincere se voglio ma lascio perdere anche perché domani potrei pensare come te.

TRENTARIGHE Il filosofo e lo stile

Giovanni Giudici. «L'omonimo e le proprietà letterarie sono in fondo la rovina della letteratura. Scrive le cose degne di essere scritte soltanto chi scrive per amore della cosa» nell'esprimere questi giudizi, oggi quanto mai attuali e verificabili, il vecchio legittimista Arthur Schopenhauer poteva avere avuto anche qualche motivo di personale risentimento.

va invitante. Come pensare di sé (Theoria) A cura di Giulio Schiavoni, e nell'agile traduzione di Helena Frommel, sono pagine dei Faverga da proporre (ci sembra) come lettura obbligatoria per chi aspiri a scrivere per un pubblico e soprattutto a farsi capire.

INCROCI Orfeo dei due regni

Charles Segal è autore di due straordinari libri (ancora inediti in italiano) sulla tragedia di Sofocle e di Euripide. Ma la sua visione innovativa della tragedia, come il pensiero e la forma che fluidificano e mettono in discussione i limiti delle istituzioni e del sapere trova la sua radice nello studio condotto per un lungo arco di anni, intorno a Orfeo (Orfeo il mito del poeta, Einaudi, Torino 1995).

innumerevoli vicissitudini e trasformazioni, che Orfeo trova in Rilke un nuovo cantore, che ne resuscita i poteri e che gli restituisce interamente il suo senso originario.

Gli elementi che costituiscono questo mito sono secondo Segal, la triangolazione tra arte amore e morte. Ma come ogni mito vitale anche questo articola in modo diverso, a seconda della nostra necessità di dare risposta alle nostre domande sul mondo: gli elementi che lo costituiscono Orfeo incarna «la capacità dell'arte, della poesia e del linguaggio» di trionfare sulla morte, ma per altro verso il mito «può simboleggiare lo scacco dell'arte di fronte alla necessità ultima, la morte».

Ma ciò che è eterno in Orfeo che muta e svanisce come un soffio nel niente: il suo canto il suo nominare, il dare forma al dicibile e all'indicibile anche alla morte. La «forma inturbinata» delle metafore può colpire ma non può sfuggire alla forma del canto che lo comprende anche nel loro gesto distruttore Orfeo è lacerato «e tu canti ancora» una traccia un segno «interminato» l'inimicizia che l'ha lacerato ci mette in grado di ascoltare di diventare noi stessi «una bocca di natura».

TREBUSI DI D'AVEC

- (fiume) missourino misurino per prelevi dal Missouri nonclianse la tranquilla indifferenza del fiume che scorre placido e diritto locoio erosione prodotta da fiume spagnolo impazzito inadeguato luogo di detto fiume inadeguato a essere guadato insurreggiante la ngoghosa vegetazione delle rive dell'Ussuri rublicone fiume di rubli vinti ai dadi